

Cari colleghi

Qualsiasi sia stato il percorso formativo di ognuno certamente in più occasioni ci è stata indicata “la sintesi” quale strumento idoneo alla focalizzazione dei problemi rendendo, altresì, comprensibile il nostro dire agli altri. Purtroppo qualcuno tale insegnamento o non lo ha appreso o, il che è peggio, avendolo acquisito ritiene opportuno non utilizzarlo in quanto il suo scopo è esattamente l'opposto: deviare l'attenzione dai reali problemi. Enfatizzare il superfluo per nascondere la sostanza, magari inframmezzando qualche “inesattezza”, rende, altresì, possibile far apparire fondata l'informazione ed il confronto lì dove in realtà nessuno dei due è presente. Mi chiedo: è così che si opera in trasparenza?

Non credo che qualcuno debba spiegarci cosa è l'EPAP e che alla sua base ci sono norme e procedure di legge e regolamenti. **Il problema è quale sono stati i criteri ed i fatti, certamente non prescritti in leggi e regolamenti, che chi ha gestito ha utilizzato per attuare le disposizioni previste.** Per intenderci con semplicità un coltello in se è uno strumento “asettico”, come norme e procedure, ci si taglia il pane, ma lo si può anche utilizzare per compire una rapina.

Allo stesso modo non c'interessa sapere quali sono le funzioni di un dato tipo di banca o se questa è una delle migliori al mondo. A tutti noi, a suo tempo, sarebbe interessato sapere e confrontarci su quali dovevano essere i criteri di scelta e se questi derivavano da una scelta ancora più prioritaria: una predefinita, chiara e finalizzata politica di gestione economica. Tale mancanza non la si può certo attribuire alla “crisi economica mondiale” che per molti oggi è paravento di precedenti scelte mancate o sbagliate, tanto più che a riprova di un non condivisibile modo di operare solo oggi si portano a conoscenza i criteri post crisi sui quali, come prima, le informazioni ed il confronto sono stati sempre assenti.

Sarebbe stato oltremodo opportuno che chi afferma di aver ben fatto, invece di usare oggi sofismi e panegirici tecnici per dimostrare l'oculatezza delle scelte avesse, con la dovuta forza, non solo contestato, ma sbuggiadato il direttore Generale del Ministero del Welfare che l'11 dicembre 2008 alla Commissione Bicamerale di vigilanza sulle casse di previdenza dei professionisti italiani così afferma nella sostanza **“l'EPAP con il 28,87 % d'esposizione ai titoli tossici sul patrimonio totale appariva le più esposta tra tutte le casse di previdenza sui titoli a rischio tossicità”**. Ciò però non è accaduto, forse perchè quelle affermazioni erano vere? Ed oggi cosa avviene? Nulla. Solo il tentativo di far dimenticare quei fatti celandoli sotto una saccente “lezione di economia”. Eppure ammettere i propri errori sarebbe meglio che tentare di nasconderli perchè in questo secondo caso chi non dimentica o non è distratto può solo pensare che non d'errori si è trattato ma d'incapacità che a volte però si manifesta in modo talmente palese che è impossibile nasconderla. **Alcuni, infatti, si sono domandati come si può pensare di gestire una programmazione economica-finanziaria, quando non si è in grado di gestire e prevenire le difficoltà che presenta l'organizzare una votazione tanto da essere costretti, ad elezioni in corso, a prorogarne i tempi?**

Purtroppo i tentativi di “deviare” l'attenzione vanno ben oltre. Si afferma che nonostante crisi e perdite evidenti prestazioni, assistenza e servizi sono aumentati. Ci si dimentica di dire, però che ciò è possibile solo perchè il nostro Ente, di fatto, si fonda su una gestione assurda (il 30-40% delle somme versate è lasciato nelle disponibilità dell'EPAP a discapito dell'assegno di pensione): i più poveri finanziano i più ricchi e fino ad oggi nulla è stato fatto per modificare tale assurdità e prima di doverci sorbire un'ennesima pseudo smentita leggiamo ciò che ha scritto la Corte dei Conti in merito:” **Inosservanza del principio della corrispettività tra contribuzioni e prestazioni e il ricorso continuo e sistematico al contributo integrativo per la copertura di una parte dei costi derivanti dalla capitalizzazione del contributo soggettivo, oltre a non essere pienamente in linea con la norma regolamentare, è anche lesivo del principio della “corrispettività” tra i versamenti effettuati dal singolo iscritto e le prestazioni al medesimo spettanti.... Da tale intervento risultano particolarmente beneficiati gli iscritti che hanno un maggiore deposito presso l'Ente a titolo di contributo soggettivo. Si supererebbero in tal modo, gli effetti di un criterio di solidarietà a favore dei fondi individuali più elevati, i quali, producendo maggiori aumenti**

Francesco Russo

geologo

annuali a titolo di capitalizzazione, assorbono maggiori risorse necessarie per la loro copertura”.

Questi sono i reali problemi che devono essere affrontati e non nascosti da eloquenza diversiva che in alcuni casi trascende senza vergogna anche in “falsi storici”.

E' pur vero che il sottoscritto è da tempo abituato, ogni qual volta che cerca di raccontare come stanno i fatti, a sentirsi attribuire la titolarità d'incarichi e presidenze d'ogni specie che hai me purtroppo poi sono risultati sempre inesistenti, ma vi assicuro che l'assurdo ed il ridicolo si tocca quando tali gratuite attribuzioni sono fatte da chi dovrebbe aver letto documenti sui quali il Presidente di turno è ben evidenziato. Tali situazioni potrebbero nascere e morire lì strappando a tutti, me per primo, un sorriso ma ciò non può accadere se a ciò si unisce la menzogna su fatti che vogliono nascondere scelte che penalizzano tutti.

V'invito ad acquisire la bozza di Statuto trasmessa ai Consigli Nazionali per le osservazioni il 25 settembre 2007 e sulla quale si espresse la Commissione di cui era presidente il collega Giovanni Privitera. Con gran sorpresa vi accorgerete che le restrizioni previste per i requisiti d'eleggibilità che restringono il campo ai soli Presidenti, Vice, Segretario e Tesoriere degli OO.RR. e del C.N. non erano inserite così come non appariva **la variazione inserita all'art. 7.3 “Nel caso di variazione dello Statuto, del Regolamento per l'attuazione delle attività dell'EPAP e del Regolamento Elettorale il Consiglio d'Indirizzo Generale delibera con il voto favorevole della metà più uno dei componenti, rappresentanti almeno i due terzi delle categorie professionali aderenti all'EPAP.”** Questo comma non presente nel testo, come la variazione del precedente, inviato ai Consigli Nazionali. Quindi un solo attuarlo vale quanto la rappresentanza di 11 geologi o agronomi. Peraltro tale variazione è passata con solo 10 voti del CIG.

Ciò non di meno nei documenti editi dalla commissione era evidente la posizione contraria alla restrizione dei requisiti d'eleggibilità. Le modifiche esaminate, infatti, pur non essendo così restrittive come il testo finale, portarono la Commissione ad esprimersi nei seguenti termini: ” **L'art. 14, inoltre, sembrerebbe proporre, così come formulato, profonde modiche ai requisiti richiesti per la nomina a componente degli Organi dell'Ente; in particolare per quel che riguarda la “professionalità” si evidenzia che il tenore del dettato del comma 4 di detto articolo restringe fortemente ed in modo non del tutto giustificato la platea di coloro che possano ambire alle cariche dell'Ente, definendo una rappresentatività più rigidamente tecnica che “politica” e/o partecipativa o di controllo dell'Ente previdenziale”.**

Si cari colleghi la storia è importante per comprendere e valutare ma ciò è possibile solo quando questa è riproduzione reale non solo dei fatti ma anche e soprattutto dell'agire di ognuno di coloro che di quei fatti sono stati protagonisti promuovendoli e gestendoli.

I sogni onirici e le realtà virtuali create per nascondere errori ed incompetenze devono frantumarsi scontrandosi con l'onestà intellettuale e culturale che la nostra categoria professionale ha da sempre dato prova di possedere.

La realtà non è modificabile anche è al di là di un vetro, ma la trasparenza di questo può essere cancellata, oscurando così la realtà, dal fiato di chi parla e più si parla più la realtà svanisce ai nostri occhi. E' a questo che oggi dobbiamo prestare la massima attenzione affinché il nostro futuro professionale e di vita quotidiana possa essere garantito da un fare comune, condiviso e autenticamente solidale.

Francesco Russo

S.Maria C.V. 12/03/2010